

Chi è

**Padre russo, madre croata
Originario di Mostar**



PREDRAG MATVEJEVIC

SCRITTORE
78 ANNI

Nato a Mostar da padre russo e madre croata, è considerato tra i più autorevoli scrittori e saggisti europei. Ha insegnato alla Sapienza di Roma e alla Sorbona di Parigi. Tra i suoi libri, tradotti in tutto il mondo, ricordiamo «Breviario mediterraneo» (Garzanti); «Ex Jugoslavia. Diario di una guerra (Magma); «I signori della guerra (Garzanti); «Isolaro Mediterraneo» (Motta); «Il Mediterraneo e l'Europa» (Garzanti), «Pane Nostro» (Nuova biblioteca Garzanti).

«...di coniugare Islam e democrazia, tradizione e modernità, e che cercano con l'altra sponda del Mediterraneo, con l'Europa un dialogo alla pari. Sta a noi non tradirli. Una cosa è certa: l'effetto domino non si fermerà. Esso potrebbe estendersi in altri Paesi dell'Asia e dell'Africa sub sahariana. Alcuni temono, e altri sperano, che si riproduca in Cina e in Corea del Nord... Sulla scacchiera mondiale, in un mondo globale, vediamo aprirsi crepe sempre più profonde ed estese che stanno cambiando la storia davanti ai nostri occhi, in tempo reale».

Di nuovo emerge il tema del ruolo

dell'Europa...

«Purtroppo l'Europa non si occupa del Mediterraneo. Abbiamo visto il fallimento della Conferenza di Barcellona dopo il naufragio della proposta del presidente francese Nicolas Sarkozy di dar vita a una Unione del Mediterraneo, proposta accolta male da diversi Paesi europei che pesano e molto, a cominciare dalla Germania. Per quanto riguarda l'Italia, il discorso si fa triste. Al di là delle belle parole, l'Italia è priva di una politica mediterranea adeguata. È nel cuore del Mediterraneo ma non sembra avere a cuore il Mediterraneo. Tutto viene vissuto in termini di minaccia e inserito in una logica emergenziale: i respingimenti in mare, le impronte digitate da prendere ai bambini rom... Sulla paura non si costruisce nulla di buono».

Un tratto caratterizzante, al di là delle specificità nazionali, del "sisma" maghrebino ed egiziano, è il protagonismo dei giovani...

«Ed è ciò che fa ben sperare. Perché i giovani coniugano valori e aspettative al futuro e non al passato. Ed è un discorso che non riguarda solo quei Paesi in cui si sono sviluppate le rivolte. Ed è un discorso che riguarda anche l'Italia. Io ho insegnato per 14 anni all'Università La Sapienza di Roma, e ho avuto modo di veder crescere, maturare, formarsi tantissimi giovani capaci, preparati, che per trovare la loro strada hanno dovuto cercarla all'estero. Questo fenomeno è ancora più grande sulla sponda Sud del Mediterraneo, dove tanti giovani hanno acquisito una cultura tecnologica moderna, anche nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione: Internet, Twitter, Facebook... Chiedono di poter realizzare le loro aspettative e si scontrano con regimi anacronistici, con gerontocrazie che hanno come ambizione quella di fermare il tempo... Lo scontento dei giovani è naturale. La loro rabbia è salutare. Come l'insopprimibile bisogno di cambiamento che li anima».

Il vento del cambiamento lambisce l'Arabia Saudita

Richieste di cambiamenti anche in Arabia Saudita. Diffuso via Internet l'appello di 140 intellettuali per una Costituzione che attenui i poteri del re e per concedere alle donne i diritti che oggi sono loro negati.

V.L.
esteri@unita.it

Re Abdullah dell'Arabia Saudita ha ordinato ieri che i contratti a tempo determinato degli impiegati statali siano subito trasformati in contratti a tempo indeterminato. Si tratta di un primo, forte tentativo di riforma economica che il re saudita mette in atto per cercare di evitare che le rivolte del Nord-Africa e della Penisola Arabica contagino anche il suo grande Paese, che è il maggior esportatore di petrolio. Finora l'Arabia Saudita è stata solo sfiorata dalle proteste.

TRE MESI ALL'ESTERO

Re Abdullah nei suoi tentativi di modernizzare una società ultra-conservatrice, ha sempre proceduto con molta prudenza. Tornato a Riyad mercoledì dopo tre mesi trascorsi all'estero per imprecisati «motivi di salute», il re ha fatto questo annuncio che dovrebbe riguardare circa 90mila dipendenti pubblici. Già quattro giorni fa aveva stanziato 36

miliardi di dollari per infrastrutture e cambiamenti di carattere sociale. Re Abdullah non ha però parlato di innovazioni politiche, benché proprio ieri decine di intellettuali sauditi abbiano chiesto riforme nel regno, con un appello diffuso via Internet al quale hanno già aderito oltre 140 personalità. Intanto da Facebook sono stati lanciati inviti a scendere in piazza.

L'appello degli intellettuali chiede che una «monarchia costituzionale» sostituisca la monarchia assoluta; che sia decisa «la separazione dei poteri» e l'adozione di una Costituzione al posto della Legge fondamentale. L'appello chiede inoltre che «sia concesso alle donne il diritto di lavorare, di studiare, di avere proprietà e di partecipare alla vita pubblica». Tutto questo in Arabia Saudita è attualmente negato alle donne che non possono neppure sposarsi o viaggiare senza l'autorizzazione di un familiare di sesso maschile. Altro punto dell'appello - che secondo i promotori sarà quanto prima presentato al re - la richiesta che siano vietate «discriminazioni religiose, tribali, regionali o razziali». Nel Paese, secondo Human Rights Watch, sono soprattutto gli sciiti (il 10% della popolazione) ad essere vittime di discriminazioni.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it